

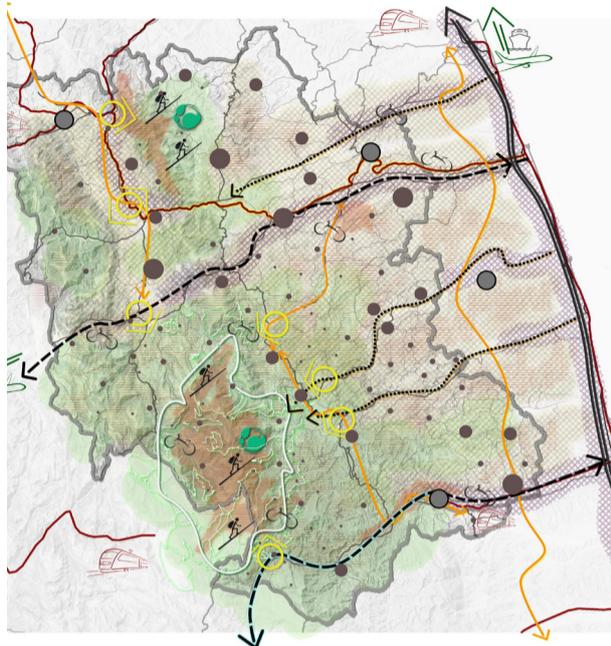
■ UNIVERSITÀ DI CAMERINO / L'Ateneo coinvolto in due progetti per supportare le zone colpite da disastri ambientali e da spopolamento

Cambiamento climatico, la ricerca va in aiuto ai territori

Strategie di post disaster recovery e soluzioni per le aree più isolate rispetto ai flussi commerciali, industriali e turistici

I cambiamenti climatici e la sempre più frequente incidenza dei fenomeni naturali di carattere disastroso, sono sotto gli occhi di tutti. Un terreno di ricerca molto importante è quindi quello legato alla pianificazione della prevenzione e ai progetti di rinascita e ricostruzione dei territori colpiti. L'Università di Camerino, nella persona del Prof. Massimo Sargolini, coordina vari gruppi di ricerca a livello internazionale che si occupano principalmente del Centro Italia e delle zone interessate dal sisma del 2016, con l'obiettivo di confrontare strategie di post disaster recovery e trovare soluzioni per quelle aree geografiche più isolate rispetto ai flussi commerciali, industriali e turistici.

Il progetto RE-LAND, Resilient landscape (finanziato dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale), che coinvolge un pool di Università tra Stati Uniti ed Italia, ha sviluppato una ricerca interdisciplinare nel campo della riduzione del rischio da disastri naturali, iniziando un percorso



"Connettività e mobilità sostenibile." Una delle 11 strategie per la rinascita del Centro Italia, già approfondita nei "Nuovi sentieri di sviluppo per l'Appennino Marchigiano." Credit: elaborazioni grafiche a cura di Ilenia Pierantoni

che dal 2019 al 2021 porterà a delineare un sistema di supporto alle decisioni da mettere a disposizione delle amministrazioni e

autorità competenti. L'obiettivo è orientarle nelle scelte più efficaci per preparare e comunità ad affrontare una catastrofe, miglio-

rare la loro capacità di reazione e la velocità di recupero. La ricerca è partita dall'acquisizione di dati quantitativi e qualitativi sui fenomeni (terremoti, alluvioni, incendi) proseguendo col confronto dei principali studi, ricerche e buone pratiche a livello nazionale e internazionale. Nel 2020 si è svolta la seconda fase della ricerca Italia-USA e il focus si è quindi spostato sul Centro Italia dove i ricercatori hanno effettuato studi diretti in 140 comuni per verificare lo stato dei luoghi colpiti e le prime ipotesi avanzate per la ricostruzione, aprendo un tavolo di confronto con le Amministrazioni comunali e le comunità locali. I disastri naturali provocano immense perdite in termini di vite umane, blocco delle attività aziendali, interruzione delle reti sociali e distruzione di infrastrutture cruciali; le operazioni di ricostruzione si protraggono per molti anni, con un forte impatto non solo sul territorio ma anche su patrimonio culturale, mercato del lavoro, memoria e tradizioni collettive. La ricerca scientifica, soprattutto



se applicata oltre i confini delle discipline tradizionali, può aiutare a trovare quelle soluzioni che non sono più procrastinabili. Il secondo progetto internazionale, finanziato dall'European Regional Development Fund, riguarda uno scambio di esperienze con la Croazia sulla valorizzazione delle aree interne. MADE IN LAND (MAnagement and Development of INLANDs) è un progetto Interreg ha come obiettivo quello di definire una strategia transfrontaliera per la valorizzazione delle aree interne, soggette a progressivo abbandono, in sinergia con le aree costiere, afflitte dal problema opposto. Croazia e Italia hanno territori simili e la condivisione di esperienze vuole portare a un miglioramento dell'accessibilità a quei territori, spesso isolati dalle vie di comunicazione principali, che hanno risorse naturali e culturali meritevoli di sviluppo turistico. L'obiettivo è anche di rendere

protagoniste le comunità locali e a tal proposito sono stati creati un centro d'informazione unico nella Valle del Chienti in grado di fornire informazioni turistiche dettagliate grazie ad applicazioni IT innovative e un sistema di musei diffusi virtuali (tra Molise ed Emilia Romagna) che sfruttano la realtà aumentata migliorando la loro accessibilità digitale. Sempre con la missione di contribuire allo sviluppo di ricerche interdisciplinari per migliorare la preparazione e la risposta ai disastri da parte delle comunità, è stato poi creato il Consorzio REDI, frutto di una partnership di UNICAM con Istituti di ricerca italiani ed europei che lavorano sul campo del "natural risks reduction". REDI ambisce ad essere un hub internazionale dove sviluppare metodologie innovative per coinvolgere i cittadini, le comunità, i governi ai diversi livelli e soluzioni ecologicamente sostenibili per la mitigazione delle conseguenze e/o la riduzione dei rischi dei disastri.